

TURISMO

## Seconde case dal 18 tornano i proprietari: «Benvenuti»

Il sindaco di Cortina pronta ad accoglierli. La rabbia di **Confedilizia**: «Sono stati trattati come fosse-  
ro untori». DAL MAS / A PAG. 14

A Cortina sono più di cinquemila per 10 milioni l'anno introitati con le tasse

## Ritorno alla seconda casa: «Benvenuti»

I turisti proprietari sono i primi finanziatori delle casse comunali con l'Imu. Vigne: «Spesso sono trattati come untori»

CORTINA

Da lunedì, a meno di sorprese, si può ritornare nella seconda casa. A meno che non vi si abbia trascorso tutto il lockdown, come pare sia avvenuto a Cortina, riscontrabile sui bilanci di fine emergenza di supermercati e negozi alimentari, che hanno venduto come in piena stagione.

Lontani i tempi – fine febbraio e inizio marzo – in cui tanti sindaci si adoperavano per tener lontani i loro contribuenti. «Perché – spiega Michele Vigne, di **Confedilizia** – tali sono i titolari di questi immobili. Contribuenti che pagano il doppio di tasse rispetto alla prima casa. Che lasciano nelle casse dei Comuni dai 700 euro ai 2 o 3 mila. E che, purtroppo, sono stati trattati come fossero untori».

In verità, bisogna pur dirlo, sono i nostri benvenuti, am-

mette Gianpietro Ghedina, sindaco di Cortina. La “regina delle Dolomiti” cuba 25 mila posti letto, 5 mila sono degli alberghi, gli altri di campeggi e case in affitto. Le seconde case sono più di 5 mila e il loro fatturato è astronomico. «Ammonta a 10 milioni l'anno – spiega il sindaco –, per tutte le tasse che pagano, a partire dall'Imu. Sono la prima fonte economica del Comune».

E quindi? «Questi ospiti – risponde il sindaco, senza tentennamenti – sono i benvenuti. Sanno bene in quali condizioni ci siamo trovati e hanno piena consapevolezza, per come conosciamo tanti di loro, che neppure qui si può essere in vacanza rispetto alle norme di sicurezza. Né passeggiando per Corso Italia, né camminando lungo qualche sentiero». D'altra parte anche Ghedina ha una seconda casa. Al mare, ovviamente, precisamente a Bibione. Per cui “parla” a se stesso, prima che

agli altri. Anche se lui – dice – non ha certo tempo di andare al mare. E chissà mai se la vedrà, quella spiaggia, quest'estate. Ghedina ammette che a Cortina la vigilanza sarà massima.

Come peraltro accadrà nel resto della provincia, dove sono migliaia le seconde case. Ad Auronzo sono 3 mila, più di quelle abitate dai residenti. Il presidente Vigne, riflettendo come responsabile di **Confedilizia**, assicura che i suoi villeggianti sicuramente non approfitteranno della disponibilità riconosciuta.

«Va detto però che dall'inizio della pandemia sono stati criminalizzati, da taluno, come fossero degli untori. Qualcuno, anche qualche amministratore pubblico dovrebbe chiedere scusa. E il fatto stesso che recentemente sia stato loro concesso di raggiungere la propria casa per eventuali lavori, senza però il diritto di dimorarvi neppure una not-

te, è un fatto sommamente discriminatorio. Siamo così sicuri che proprio quella notte avrebbero portato la peste?».

Vigne fa quattro conti. «Quante decine di milioni di euro portano alle casse dei nostri Comuni? Lo spopolamento del Bellunese, in tanti paesi, sono proprio loro a contrastarlo». Roberto Padrin, sindaco di Longarone e presidente della Provincia, conferma che la Provincia li accoglie a braccia aperte. «Nelle prime settimane di emergenza eravamo tutti molto preoccupati e a qualcuno di noi sarà scappata un'aggettivazione impropria. Chiediamo scusa. Eravamo allarmati per la compatibilità dei nostri servizi sanitari con un maggior numero di persone. Adesso siano anche loro, per primi, a beneficiare della “sicurezza” che rappresentano le terre alte dolomitiche, come ha riconosciuto l'Istituto superiore di sanità». —

FRANCESCO DAL MAS